

Argentina



Dicembre 1982
Stampato in proprio
Torino: Via Bistagno 34
Pia Specca
Roma: Via de Torre
Argentina 21

“DONDE ESTAN NUESTROS HIJOS?”

La comparsa di cimiteri clandestini in Argentina e la divulgazione da parte della stampa italiana di una lista di scomparsi italiani e di origine italiana, ha fatto conoscere in tutta la sua terribile verità una situazione che colpisce il popolo argentino da sette anni.

Subito dopo le prime sparizioni si cominciò a denunciarle in diversi modi, chiedendo la totale chiarificazione sul problema e la riapparizione, vivi, degli scomparsi. Questa denuncia andò crescendo fino a oltrepassare le frontiere argentine, e coinvolgere anche molti altri paesi.

La creazione e mobilitazione dei movimenti delle madri e famigliari degli scomparsi, portò la loro domanda di “DOVE SONO I NOSTRI FIGLI?” a tutti i fori internazionali e molti si fecero portavoce del loro dolore e delle loro istanze. Altri non riuscirono o non vollero farsi carico pienamente della dimensione di questa tragedia, per la gran quantità di vittime e per l'odio e la violenza contro di esse manifestati.

Anche in Italia questa situazione è stata denunciata più volte in passato dai diversi organismi di solidarietà con il popolo argentino esistenti in Italia, e dai famigliari degli stessi scomparsi, nonché dalle stesse “madri” venute in Italia.

Il C.A.F.R.A. da tempo aveva denunciato l'esistenza di una grande quantità di cittadini italiani tra i “desaparecidos”. Inoltrò al governo italiano liste con nome e cognome degli scomparsi, chiedendo che intervenisse attivamente presso il governo argentino per evitare una tragedia.

Il fatto che ora appaiono dei cimiteri clandestini non deve indurre a pensare erroneamente che non sia possibile far nulla. Al contrario esistono seri indizi sull'esistenza di campi di concentramento in diverse parti del paese.



RIBADIAMO ANCORA UNA VOLTA CHE FINO A CHE IL GOVERNO ARGENTINO NON DARÀ UNA RISPOSTA CHIARA E PRECISA, PER NOI, GLI SCOMPARI SONO ANCORA VIVI, NON SOLO PERCHÉ TANTI LO SONO REALMENTE, MA PERCHÉ È UN DIRITTO DI TUTTI NOI CHIEDERE LA LORO RESTITUZIONE VIVI.

Urge in questo momento un deciso intervento da parte del governo italiano, delle istituzioni del paese e di tutto il popolo italiano per salvare gli scomparsi ancora vivi, ottenere al più presto la loro liberazione e punire i responsabili.

RESISTENZA, "DIALOGO", REPRESSIONE

Circa 9 mesi fa, il 24 marzo, la Giunta Militare argentina festeggiava il 6° anniversario del golpe. E, come succede in momenti di questo tipo, la menzogna e l'inganno erano all'ordine del giorno.

La politica economica imperante in quei mesi era, secondo loro: "... una politica che tendeva a promuovere soluzioni di fondo...", ma il popolo la intendeva in un altro modo, per lui tutto questo significava solo più fame e miseria. Per la questione politica dicevano: "... stiamo cercando un accordo per una transizione graduale e progressiva verso la democrazia..."

Ma la realtà era un'altra e su questa la Giunta si sarebbe svergognata appena 6 giorni dopo.

Il 30 marzo rispondendo a un invito della C.G.T. (Confederazione generale del lavoro), migliaia di manifestanti riempirono le strade gridando lo slogan "Pace, pane, lavoro". Nonostante i divieti e la brutale repressione (più di 2000 arrestati, centinaia di feriti e un operaio morto a Mendoza) la manifestazione riuscì pienamente e quella giornata fu il momento più grande di sfida alla dittatura dal 24 marzo '76.

È in questo quadro di effervescenza sociale che la dittatura mette in marcia il piano Malvine. Dal 2 aprile, giorno dello sbarco nelle Malvine, un gigantesco apparato propagandistico è messo in moto dalla stessa Giunta per guadagnare, sfruttando una rivendicazione giusta, un certo consenso popolare e la possibilità di stendere un velo di silenzio su tutto quanto era stato fatto fino a quel momento.

La guerra delle Malvine, però, mostrò molto chiaramente le reali intenzioni della dittatura, fece scoprire il suo falso patriottismo, la sua gran codardia, la sua sottomissione agli interessi dei monopoli americani. I giorni 15 e 16 giugno, alla notizia della sconfitta nelle Malvine, la capitale fu di nuovo teatro di scontri di strada, del giusto odio popolare contro la violenza della repressione che non risparmiò né bambini, né anziani.

Gli strascichi della guerra continuarono terribili sia sotto l'aspetto economico che sociale e politico: il debito estero vicino a 40 miliardi di dollari, l'inflazione che cresce ogni giorno, salari di miseria, disoccupazione di massa ecc. ecc. Oltre a questo panorama, già di per sé desolante salgono alla luce quotidianamente casi di traffici e ruberie da parte dell'esercito durante la guerra. Migliaia di milioni che sarebbero dovuti servire per le necessità della truppa finirono nelle tasche degli alti ufficiali delle forze armate.

BIGNONE SUCCEDDE A GALTIERI

La pressione popolare costrinse la Giunta a cambiare il presidente, questi avrebbe dovuto promettere elezioni per l'83 e cominciare

a concedere un certo spazio politico come valvola di sfogo all'odio popolare. Perché dopo 7 anni di dittatura il popolo ha perso la paura e ha guadagnato il suo spazio. Guadagnato dai lavoratori a forza di resistere fin dal primo momento con tutti i modi possibili, malgrado la dura repressione. Guadagnato dalle madri e familiari delle vittime della dittatura e dagli organismi dei diritti umani, pagando anche loro con la scomparsa o il carcere.

Guadagnato dai settori politici che, prima timidamente e poi in maniera più decisa, facevano sentire il loro dissenso di fronte al progetto delle forze Armate.

E arriviamo a questo momento in cui l'isolamento dei militari è totale, disgregati, incapaci di continuare con il loro "processo". Essi cercano di negoziare da una parte il loro ritiro e dall'altra la partecipazione nel governo che dovrà succedergli.

Ma nessuno tratterà con loro, perché le condizioni poste da essi sono inaccettabili e nessun settore politico minimamente rappresentativo, indipendentemente dalle intenzioni di alcuni dirigenti, vorrà legarsi le manie, farsi complice delle conseguenze disastrose della dittatura.

Soprattutto sono due le cose che tormentano il sonno dei responsabili di questo "Proceso de Reconstrucción Nacional" come eufemisticamente è stato da loro definito. Da una parte l'enormità del debito estero. Dall'altra il dramma dei "desaparecidos"; che con la scoperta dei cimiteri clandestini è salito ai primi piani nazionali e internazionali, e ha fatto più intense le richieste delle madri e dei familiari degli scomparsi. I militari non possono più dare risposte infantile a questo problema. Non basta loro più reprimere o chiudere testate di giornali (tre nell'ultimo tempo) per far tacere la gente.

Le migliaia di scomparsi sono presenti nella vita politica del paese e la condizionano tanto o ancora più che i vivi.

Per questo è più che mai importante sostenere la lotta delle madri e dei familiari degli scomparsi e di tutti settori politici e sindacali che si battono per la democrazia e la fine della dittatura.

L'unica maniera di poter normalizzare la società argentina è quella di realizzare le rivendicazioni che in questo momento unificano l'intero popolo argentino.

- 1) Il ritorno immediato alla democrazia nel pieno vigore della Costituzione Nazionale.
- 2) Lo sviluppo di una pianificazione economica in conformità agli interessi del paese e dei settori popolari.
- 3) La restituzione dei sindacati delle loro attività sociali ai lavoratori.
- 4) Riapparizione, vivi, di tutti gli scomparsi e libertà a tutti i prigionieri politici.
- 5) Processo ai colpevoli di questi 7 anni terrore di stato e di distruzione nazionale.



Manifestazione nel periodo della guerra delle Malvine

Punti proposti dalla Giunta Militare argentina per impostare il "dialogo" con le forze politiche e avviare il cammino alla democrazia. Le condizioni poste dal governo nella discussione di questi temi è stato rifiutato dalla "Multi-partidaria", alleanza che raggruppa i cinque partiti politici più importanti dell'Argentina.

- a - Vigore dello stato d'assedio
- b - Meccanismi e passi per arrivare alle elezioni e la devoluzione del potere. Legge e cronogramma elettorale
- c - Lotta contro il terrorismo
- d - Scomparsi
- e - Piano economico
- f - Debito estero
- g - Complesso idroelettrico "Yacireta"
- h - Preventivo di bilancio per 1984
- i - Legge 22.105 di Associazioni sindacali dei Lavoratori
- j - Legge 22.279 di Attività Sociali (dei sindacati)
- k - Conflitto "Malvinas"
- l - Differendo australe: Canale del Beagle
- m - Stabilità della Giustizia
- n - Presenza costituzionale delle Forze Armate nel prossimo Governo Nazionale.



Manifestazione del 30 marzo.



L'INFERNO DEGLI SCOMPARI - JULIO CORTAZAR

Il 31 gennaio e il 1° febbraio 1981 si è svolto a Parigi il "Colloquio sugli scomparsi in America Latina", organizzato dalle più importanti Associazione di Giuristi, avvocati, giudici e dalla Federazione Internazionale dei Diritti

dell'Uomo. Julio Cortazar, scrittore argentino, che prese la parola, fu l'unico, con la Madre argentina, che anche intervenne a non dare al tema un taglio puramente intellettuale o giuridico.

un taglio puramente intellettuale o giuridico. Riproduciamo il suo intervento perché crediamo sintetizzi tutto ciò che esprime la parola "Desaparecido".

"Penso che tutti i presenti concorderanno con me che, ogni volta che, attraverso testimoni o documenti, prendiamo contatto con il problema degli scomparsi in Argentina o in altri paesi sudamericani, sentiamo quasi immediatamente di essere in rapporto con qualcosa di diabolico. Certo, viviamo in un'epoca in cui parlare del Diavolo, sembra cosa ingenua o sciocca, e tuttavia, è impossibile affrontare il fatto degli scomparsi senza che qualcosa dentro di noi percepisca un elemento infraumano, una forza che sembra venire dalle profondità, da quegli abissi nei quali, inevitabilmente, l'immaginazione finisce col situare tutti quelli che sono scomparsi.

Se le cose sembrano relativamente spiegabili alla superficie, i propositi, i metodi e le conseguenze delle sparizioni; rimane tuttavia un trasfondo irriducibile a ogni ragione, a nessuna giustificazione umana ed è allora che il sentimento del diabolico si apre il cammino, come se di un tratto fossimo tornati alle esperienze medioevali del bene e del male; come se, nonostante tutte le nostre difese intellettuali il fatto demoniaco fosse ancora una volta lì, dicendoci: "Vedi, esisto, ecco ne hai le prove". Però il diabolico, per disgrazia, è in questo caso umano, troppo umano.

Coloro che hanno orchestrato una tecnica, per applicarla molto più in là di casi isolati e convertirla in una pratica, la cui moltiplicazione sistematica è avvertibile dalle cifre pubblicate in occasione della recente inchiesta dell'OSA*, sanno perfettamente che questo modo di agire ha per essi un doppio vantaggio: quello di eliminare un avversario reale o potenziale, senza parlare di quelli che non lo sono, ma che cadono nella trappola per il gioco della sorte, della brutalità o del sadismo, e allo stesso tempo di inserire mediante la più mostruosa chirurgia la doppia presenza della paura e della speranza in coloro ai quali tocca vivere la sparizione di un essere amato.

Da una parte si sopprime un antagonista virtuale e/o reale, dall'altra si creano le condizioni perché i parenti e amici delle vittime si vedano obbligati, in molti casi, a tacere, come unica possibilità di salvare la vita di chi il loro cuore si nega ad accettare come morti. Se basandoci su una stima che sembra stare molto al di sotto della verità, si parla di 8, 10 o 15.000 scomparsi in Argentina, è facile immaginare il numero di chi conserva ancora la speranza di tornare a vederli in vita. L'estorsione morale che ciò significa per questi ultimi, estorsione molte volte accompagnata dall'inganno puro e semplice, che consiste nel promettere ricerche con risultati positivi a cambio di denaro, ecco il prolungamento abominevole di questo stato di cose di cui nulla è ben definito, in cui promesse e mezze parole moltiplicano all'infinito un panorama quotidiano pieno di immagini crepuscolari, che nessuno ha la forza di seppellire definitivamente.

Molti possediamo testimonianze di questo caso di cose, che può arrivare fino al livello dei messaggi indiretti con le chiamate telefoniche in cui si crede di riconoscere una voce, che solo pronuncia poche frasi per assicurare che ancora sta di qua, mentre chi ascolta deve tacere le domande più elementari per paura che immediatamente si ritorcano contro il supposto prigioniero. Un dialogo reale o falso tra l'Inferno e la Terra è l'unico alimento di questa speranza che non vuole ammettere ciò che tante evidenze negative stanno

affermando da mesi, da anni. E se ogni morte umana porta con sé una assenza irrevocabile, che dire di questa assenza che continua a darsi come presenza astratta, come l'ostinata negazione dell'assenza finale?

Questo circolo mancava nell'Inferno di Dante, i cosiddetti governanti del mio paese, insieme ad altri, si sono incaricati del sinistro impegno di crearlo e di popolarlo. Di quella popolazione fantasmagorica, insieme così vicina e così lontana, si tratta in questa Riunione. Al di sopra e al di sotto delle considerazioni giuridiche, le analisi e le ricerche normative nel terreno del diritto nazionale e internazionale, è di quel popolo delle ombre di cui stiamo parlando. In quest'ora di studio e di riflessione destinata a creare strumenti più efficaci in difesa delle libertà e dei diritti calpestati dalle dittature, la presenza invisibile di migliaia e migliaia di scomparsi precede e sovrasta e accompagna tutto il lavoro intellettuale che possiamo compiere in queste Giornate.

Qui, in questa sala dove essi non ci sono, dove li si evoca come una ragione di lavoro, qui bisogna sentirli presenti e vicini, seduti tra di noi, che ci guardano e che ci parlano. Il fatto stesso che tra i partecipanti e il pubblico ci siano tante parenti e amici di scomparsi rende ancora più avvertibile quella innumerevole moltitudine riunita in una silenziosa testimonianza, in una implacabile accusa, ma ci sono anche le voci vive dei sopravvissuti e dei testimoni. E tutti quelli che abbiano letto delle relazioni, come quella della Commissione dei Diritti Umani dell'OSA, conservano nella loro memoria, segnati con lettere di fuoco, i casi presentati come tipici, i segni isolati

politi in viva, ma ogni nome vale per 100 o 1.000 casi simili, che solo si differenziano per i gradi di crudeltà, di sadismo, di quella mostruosa volontà di sterminio che ormai non ha nulla a che vedere con la lotta aperta, bensì con l'approfondire della forza bruta, dell'anonimato e delle peggiori tendenze umane convertite nel piacere della tortura e del soprano su degli esseri indifesi.

Se sento una qualche vergogna di fronte a questo fratricidio che si realizza nel più completo segreto, per poi così negarlo cinicamente, è che i suoi responsabili ed esecutori sono argentini o uruguaiani o cileni.

Sono quegli stessi che prima e dopo di compiere il loro sporco lavoro escono in superficie e si siedono agli stessi caffè, negli stessi cine dove si radunano quelli che oggi o domani possono essere le loro vittime. Non voglio apparire paradossale, ma molto più felici possono essere quei popoli che hanno dovuto o devono lottare contro il terrore di una occupazione straniera. Più felici, sì, perché almeno i loro boia vengono dall'altra parte, parlano un altro idioma, rispondono a un'altra maniera d'essere. Quando la sparizione e la tortura sono attuate da chi parla come noi, porta i nostri stessi nomi ed ha le nostre stesse scuole, condivide la mentalità e i gesti, proviene dallo stesso suolo e dalla stessa storia, l'abisso che si apre nella nostra coscienza e nel nostro cuore è infinitamente più profondo di qualunque parola che volesse descriverlo. Però proprio per questo, perché in questo momento tocchiamo il fondo, come mai lo toccò la nostra storia, pur così piena di tappe tenebrose, per questo bisogna affrontare in modo chiaro e deciso questa



Madri nella Plaza Mayo

di uno sterminio che neppure osa chiamarsi per nome, e che racchiude migliaia e migliaia di casi, non così ben documentati, ma ugualmente mostruosi.

E così, seguendo solo dei fatti isolati, chi potrebbe dimenticare la sparizione della piccola Clara Mariani, una tra le tante e bambini e adolescenti che vivevano fuori della storia e della politica, senza la minima responsabilità nei confronti di chi adesso pretende ragioni di ordine e di sovranità nazionale per giustificare i propri crimini. Chi dimentica il destino di Silva T. di Sánchez, la giovane operaia che ebbe una bimba in prigione e che, alcuni mesi dopo, fu portata a casa perché consegnasse la piccola alla nonna, per poi farla sparire definitivamente. Chi dimentica l'allucinante testimonianza sul campo militare La Perla, scritta da una sopravvissuta, Graciela S. Geuna, e pubblicata dalla CADHU*. Cito dei nomi a caso, immagini isolate di alcune poche lapidi in un interminabile cimitero di se-

realtà che molti vorrebbero dare per già scontata. Bisogna mantenere in un ostinato presente, con tutto il suo sangue e la sua ignominia, qualcosa che già si vorrebbe far entrare nel comodo paese della dimenticanza: bisogna continuare a considerare come vivi quelli che magari non lo saranno più, abbiamo l'obbligo di esigere che la verità, che oggi si vuol sfuggire, dia una risposta sulla sorte di ognuno. Per questo, questo Colloquio, e tutto ciò che possiamo fare sul piano nazionale e internazionale ha un senso che va molto più in là della sua finalità immediata: l'esempio ammirevole delle Madri di Piazza di Maggio è lì come qualcosa che si chiama DIGNITÀ, si chiama LIBERTÀ, e soprattutto, si chiama FUTURO.

* OSA: Organizzazione Stati Americani.

* CADHU: Commissione Argentina dei Diritti Umani.

NIÑOS DESAPARECIDOS

EN LA REPUBLICA ARGENTINA

ANTE EL DRAMA QUE VIVEN MILLARES DE FAMILIARES DE DESAPARECIDOS, CLAMOR (COMITE DE DEFENSA DE LOS DERECHOS HUMANOS EN EL CONO SUR, VINCULADO A LA COMISION ARGUOIDIOCESANA DE LA PASTORAL DE DERECHOS HUMANOS Y MARGINADOS DE SAN PABLO, BRASIL)

HACE UN LLAMADO A LAS CONCIENCIAS DE QUIENES PUEDEN APORTAR DATOS ACERCA DE LAS CRIATURAS DESAPARECIDAS CON O SIN SUS PADRES, Y DE LAS QUE NACIERON DURANTE LA DETENCION DE SUS MADRES EN LUGARES HASTA HOY DESCONOCIDOS.

Quiénes hagan suyas las palabras: "¿Qué les parece? Si un hombre tiene cien orejas y se le extraña una de ellas, ¿cómo no debería las otras noventa y nueve en el mundo, para la a buscar la oreja equivocada? Y si logra encontrarla, de seguro se alegrará más por esa oreja que por las noventa y nueve que no se extraviaron. Así también, el Padre de ustedes que está en el cielo no quiere que se pierda ninguna de estas pequeñas." SAN MATEO 18, 12-14.

pueden dirigirse a: CLAMOR
Av. Rigoberto 890, Sala 19
01238 São Paulo, SP
Brasil

o a las Abuelas de Plaza de Mayo, en Capital Federal, Argentina.

1. NIÑOS DESAPARECIDOS EN LA REPUBLICA ARGENTINA, DESDE 1976:

Nombre y Apellido	Fecha de Nacimiento	Nombre y Apellido	Fecha de Nacimiento
Andrea Viviana Hernández Hobbes	30.11.72	Ann Laura Risi	26.03.76
Astrid Patricia Curbelli	12.04.73	Ximena Vianini	12.05.76
Jorgelina Planas	05.08.73	Paula Eva Logares	10.06.76
Sabino José Abadía	27.07.74	Simón Antonio Eliseo	22.06.76
Roberto Ernesto Francinietti Colautti	30.08.74	Clara Anahí Mariani	12.08.76
Martín Ramondo	22.11.74	Juan Pablo Moyano	26.08.76
Mariana Zaffaroni Islas	22.03.75	Elisa María Francinietti Colautti	16.09.76
Pedro Luis García	29.05.75	Gabriel Matías Cavasco	14.10.76
Carla Graciela Rutilo Artés	28.06.75	Felipe Martín Gatica Caracocha	22.12.76
Maria Eugenia Gatica Caracocha	16.02.76	Andrés Moscatto o La Blunda	25.01.77

y (edad actual): Amaral García Rocafé 10 años; Sebastián Márquez 9 años; Pablo Geyan Aranasiev Leuchan 7 años.

2. NIÑOS NACIDOS DESPUES DEL DESAPARECIMIENTO DE SUS MADRES, DESDE 1976:

Mariana Cera La Spina	30.11.76	Martín Rosetti Rosa (mellizo)	22.04.77
Ernesto Julián Urra Gamala	20.11.76	Ana de la Cueva	16.06.77
Martín Osmo Montano	05.12.76	Lucía Soresu Nelson Cuvallín	08.08.77
Leonardo Fossati Ortega	19.03.77	Carolina Sans	27.12.77
Rosa Isabella Valenzuela	02.04.77	Guido Charlotto	25.06.78
Gustavo Rosetti Rosa (mellizo)	22.04.77	Verónica Lucía Moyano Artigas	25.08.78

3. OTROS NIÑOS NACIDOS DESPUES DEL DESAPARECIMIENTO DE SUS MADRES, DESDE 1976:

<u>Edad Actual</u>	<u>Edad Actual</u>	<u>Edad Actual</u>			
Arcelia Jaramon	5 años	Alvarez Negro	4 años	Picardi Harroco	4 años
Alonso Pérez	5 "	Cagala Puyra (masc.)	4 "	Quintala Ballarta (masc.)	4 "
Belmonte López Guerra	5 "	Carpintero Gatti	4 "	Reggiardo Tolosa (melliza)	4 "
Roselli	5 "	Castellani	4 "	Reggiardo Tolosa (melliza)	4 "
Carolina Cowter	5 "	Cataldi Landaburo	4 "	Rogerson Hestri	4 "
Castro Strizler	5 "	Cristi Palardi (fem.)	4 "	Rolando Caragano	4 "
Calixto Saevala	5 "	De Angeli Garín	4 "	Rosaleto Bernajo	4 "
García Ruchin	5 "	D'Elia Casco	4 "	Rosendel Macuso (masc.)	4 "
Cavaler Orolani	5 "	Dominguez Castro	4 "	Sandoval Fostana	4 "
Calusa García	5 "	Dominguez Pérez	4 "	Soldati Jimenez	4 "
Grandi Courmour	5 "	Ferruci	4 "	Soler Moreno	4 "
Gutiérrez Acuña	5 "	Ford de Olaso	4 "	Uria Lijman	4 "
Harlowsona Galai	5 "	Freemela Angarier	4 "	Vallero Carrari	4 "
Martín Puchan	5 "	Ignacio Martínez Pérez	4 "	Vaidberg Belostagui	4 "
Nicolás Sanllovi	5 "	Kargelstein	4 "	Zaffaroni Islas	4 "
Mama Lucillotto	5 "	Leardo Calvo	4 "	Zampallo Buzagán	4 "
Olmo Pujol	5 "	Leandito Cudela	4 "	Casado Tancu	3 años
Olivero Paredi	5 "	Levalle Lemos	4 "	De Angeli Godoy	3 "
Oleño Bumbala	5 "	Lizalde Yancaga	4 "	Doria Vaccaro	3 "
Pablo Mauro	5 "	Macedo	4 "	Trías Casado	3 "
Placido Orolani	5 "	Mangano Rapala	4 "	Isla Schand	3 "
Puggioni Puroal	5 "	Mata Romero	4 "	Mendosa Segarra	3 "
Raposo Carapalotorda	5 "	Moyano	4 "	Moreno	3 "
Sobri Gómez	5 "	Nicola Molina	4 "	Pérez Rojo Boisblat	3 "
Alfonso de la Bodega	4 años	Ovejuna Castillo Berrios	4 "	Rabona	3 "
Alonso Graca	4 "	Peguerro	4 "	Toranzo Palacin	3 "
Alonso Levy	4 "	Pedro Niles	4 "	Torres Segarra	3 "
ot					

(*) Se mantendrá total discreción.



Clara A. Mariani



Simon A. Riguelo

Bimbi scomparsi

Jorgelina Planas



Inserzione a pagamento in un giornale argentino con la lista dei bambini scomparsi.

DIRITTI UMANI IN GUATEMALA?

- Diritto alla vita:

il 10% dei bambini muoiono prima del compimento del primo anno
il 50% dei decessi riguarda minori di 5 anni
L'aspettativa di vita è di 45 anni

- Diritto alla salute:

l'81% dei bambini sono denutriti
1 medico per ogni 25.000 abitanti nella campagna
1 ospedale per 170.000 abitanti

- Diritto alla educazione:

50% dei bambini fuori delle scuole
75% degli adulti analfabeti

- Diritto alla casa:

l'80% delle abitazioni sono prive delle condizioni minime di abitabilità: luce, acqua, igiene, sicurezza.
Deficit abitazionale riconosciuto ufficialmente: 1.200.000 case.

- Diritto al lavoro:

18% della popolazione in grado di lavorare con una occupazione stabile
9% degli operai organizzati in sindacati
70% della popolazione ha un reddito annuo di 42 dollari

- Libertà politiche

245 sindacalisti assassinati o scomparsi
178 professori e studenti assassinati
19 giornalisti uccisi
32 assassini politici al giorno
00 prigionieri politici

Di fronte a questa realtà altre analisi sembrano superflue.

Le cause sono chiare: un sistema ingiusto al servizio dei pochi, con l'imperialismo americano come gestore e sfruttatore. Di fronte a questa violenza il popolo risponde, come ultima e unica alternativa, con la sua violenza. Di fronte a questa realtà i popoli democratici del mondo non possono schierarsi se non con il popolo. La loro lotta è la nostra lotta.

A MIO PADRE

Questa poesia, tratta da una rivista che viene pubblicata dalle Madri di Plaza de Mayo, è stata scritta da una bambina che ha il padre scomparso, e che attualmente è esule in Olanda con sua nonna.

Questa bambina fu estirpata dalla sua cultura, separata da suo padre, dai suoi amici e dai suoi parenti, dalle sue abitudini, dovendo imparare tutto in un mondo totalmente diverso, circondata da bambini che parlano una lingua profondamente diversa.

Questo è un altro dei danni irreparabili che ha lasciato la incredibile repressione negli ultimi anni in Argentina.

Este verso lo ago para mi padre. se llama: Mi Padre

Mi padre venia todos los anochecer
a comer.

muchos dias. todos los dias.

venia a comer.

Y un dia se fue a perder.
No lo emos visto nunca mas

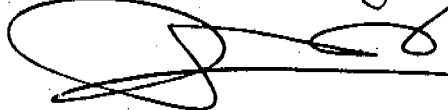
y no vino a comer mas.

El verso este para mi padre es un poco de historia
de el.

El militava y llegava a la noche. Y un
dia se fue y no llego nunca mas. El es
desaparecido en Argentina. Y mi tio, su hermano,
tambien.

11 años.

E. A. Moyano



Questa poesia la faccio per mio padre, si chiama:
Mio padre

Mio padre veniva tutte le sere
a mangiare
molti giorni, tutti i giorni

veniva a mangiare.

Ed un giorno se ne andò a perdere.
Non lo abbiamo visto mai più

e non tornò a mangiare più.

La poesia questa per mio padre è un pò la sua sto-
ria.

Lui militava e arrivava a la sera. E un giorno
se ne andò e non tornò mai più. Lui è
scomparso in Argentina. E mio zio, suo fratello,
anche.

Eugenia Moyano (11n anni) esule in Olanda dal
10/10/1977

PER I FIGLI

L'attività in aiuto agli scomparsi in Argentina non si limita solo alla ricerca degli stessi e alla denuncia, ma anche raggiunge e riguarda i loro figli. L'estate scorsa si sono realizzate colonie di vacanze per i figli dei detenuti-scomparsi in età dai 4 ai 14 anni, organizzate e gestite da gruppi giovanili nella città di La Plata, appoggiate dalle Madri di Plaza de Mayo.

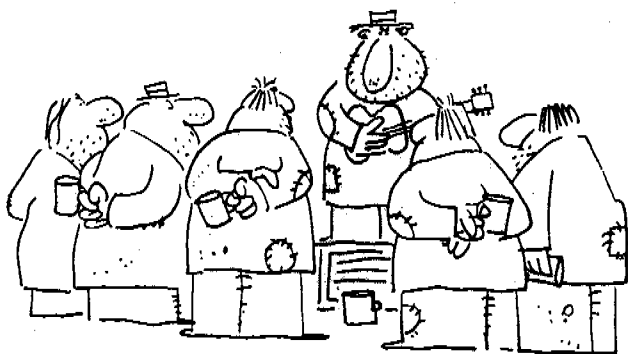
Gli organizzatori ritennero di fondamentale importanza mantenere i contatti tra i ragazzi e ripetere esperienze simili più frequentemente.

Senza dubbio questa è una preziosa iniziativa in appoggio a bambini che subiscono l'angoscia delle loro famiglie distrutte, con poche possibilità di ricreazione a causa anche della situazione economica che generalmente non lo permette; bambini che meritano di crescere con tutta l'allegria che i loro genitori sognarono di realizzare per loro e per tutti i bambini argentini.

SCOMPARI URUGUAIANI

Nel mese di maggio un gruppo di madri e famigliari di cittadini uruguaiani scomparsi in Argentina ha presentato una richiesta al Consiglio Superiore della Magistratura argentina in favore di 121 cittadini uruguaiani scomparsi, con i loro rispettivi dati. Dichiaravano nel loro appello che il metodo di fare sparire le persone, portato avanti in Argentina come modo clandestino di detenzione, quando si applica a stranieri rifugiati, dimostra, oltre alla mancanza di rispetto del diritto alla libertà e alla dignità umana, la mancanza di rispetto nei confronti degli impegni assunti internazionalmente dal paese.

In quella occasione le madri uruguaiane, distinte da un nastro con i colori uruguaiani al collo da cui pendevano le fotografie dei loro famigliari e con la scritta: "Scomparso in Argentina", si unirono al corteo che tutti i giovedì realizzano le Madri di Plaza de Mayo.



HUMOR



Nell'ambito degli ultimi successi in Italia in rapporto agli scomparsi in Argentina si è creata l'Associazione Familiari Italiani Detenuti-Scomparsi con il fine specifico di essere una rappresentanza legale nei procedimenti in corso, di sviluppare le diverse iniziative tese a raggiungere il totale chiarimento sul problema e, soprattutto, a riavere vivi i detenuti-scomparsi. Il C.A.F.R.A. appoggia pienamente questa Associazione e le sue proposte, chiedendo al popolo italiano ed alle sue istituzioni che anche loro le facciano proprie e le concretizzino. Inoltre invitiamo tutti i cittadini italiani che subiscono la stessa dolorosa e ingiusta realtà a formare parte di essa. I punti rivendicati:

RICHIESTE DEI FAMILIARI
DEGLI ITALIANI "DESAPARECIDOS" IN ARGENTINA
RIVOLTE ALLE AUTORITÀ ITALIANE

- 1 - RECUPERO DEI DETENUTI "SCOMPARI" IN VITA.
- 2 - ACCERTAMENTI DEI FATTI, INDIVIDUAZIONE E PUNIZIONE DEI RESPONSABILI IN OGNI SEDE.
- 3 - Istruzioni alla ambasciata italiana in Buenos Aires perchè assuma in proprio la difesa dell'interesse dei familiari degli "scomparsi" proponendo le idonee procedure di *habeas corpus* e di *recurso di amparo*.
- 4 - Istruzione alla ambasciata italiana di Buenos Aires perchè si costituisca *parte civile* nel procedimento già pendente in Argentina avanti il giudice Ernesto Devoto e/o in quanti altri procedimenti sono aperti o si apriranno con riferimento al ritrovamento di cimiteri "clandestini" (Grand Bourg, Berisso, Magdalena, La Plata, etc.).
- 5 - Istruzione all'ambasciata italiana in Buenos Aires perchè pubblici a pagamento sui principali giornali nazionali argentini l'invito a tutti i nostri connazionali che abbiano sofferto in prima persona, a comunicare nella sede della ambasciata il nome dell'eventuale congiunto "scomparso", le modalità dell'accaduto nonché ogni altro elemento che possa risultare utile.
- 6 - Istruzione all'ambasciata italiana in Buenos Aires perchè nell'interesse di chi farà domanda, inizi ogni opportuna procedura presso le competenti autorità al fine di determinare la vera identità di quanti bambini "scomparsi" italiani sono stati arbitrariamente adottati e/o registrati sotto altro nome, restituendoli alle famiglie di origine.
- 7 - Il Ministro della Giustizia dia tutte le necessarie autorizzazioni e formuli le opportune richieste per l'apertura dei procedimenti a carico degli stranieri eventualmente responsabili delle "scomparsa" e di ogni altro reato.
- 8 - Venga costituita immediatamente una commissione di indagine composta da parlamentari, magistrati e giuristi, con pieni poteri, insieme alle "Madres de Plaza de Mayo", alla commissione dei familiari, ed ogni altro organismo per la tutela dei diritti umani.
- 9 - Costituzione di una Commissione di Inchiesta del Parlamento Europeo che si rechi al più presto in Argentina allo scopo di sviluppare una indagine sulla sorte dei cittadini europei colpiti dalla repressione del regime militare.
- 10 - Contemporaneamente il Governo Italiano, si faccia promotore di una iniziativa nella Comunità Europea e presso l'ONU perchè vengano prese tutte le misure di pressione adeguate per costringere il governo argentino a porre fine a una delle più gravi violazioni dei più elementari diritti umani.

Il C.A.F.R.A., inoltre, ribadisce che:

- Oltre al gravissimo dramma degli scomparsi, esistono in Argentina centinaia di detenuti politici, tra i quali si trovano decine di cittadini di origine italiana. Questi prigionieri la maggioranza senza processo, altri condannati in processi irregolari, subiscono un trattamento indirizzato al loro annientamento fisico e psichico.
- Esistono liste con cognome, nome e dati degli italiani detenuti presentati al Presidente Pertini e ad altri organismi delle stesse madri venute dall'Argentina.
- I detenuti politici italiani hanno tutto il diritto a ricevere da parte delle autorità consolare italiane in Argentina, tutta l'assistenza necessaria, sia a livello legale, che morale ed economica.
- Considerando che il regime militare argentino, per la sua intrinseca illegittimità, non ha l'autorità né il diritto di giudicare nessuno, chiediamo l'immediata libertà di tutti i prigionieri politici in Argentina.

